

Consiglio Pastorale Diocesano residenziale del 17-18 giugno 2022
Incontro CPD/Vicari/Direttori uffici – sabato mattina 18 giugno

Gruppo n. 1

I componenti del gruppo,

- presa visione della documentazione messa loro a disposizione: Documento inviato alla CEI il 30 aprile (Punti cardine e Prossimi passi), Punti evidenziati dalla CEI nel comunicato finale di maggio, sintesi dei gruppi riuniti in sede di assemblea diocesana;
- sollecitati ad armonizzare le priorità evidenziate dalla sintesi diocesana con quelle indicate dalla CEI e a proporre punti su cui lavorare in diocesi con possibile indicazione di tempi e di modalità
- sollecitati in tale senso anche i direttori degli uffici pastorali presenti

si sono così espressi:

Il tema maggiormente espresso dai presenti, e quindi su cui quindi ritornare per ulteriori approfondimenti esistenziali e pastorali ha riguardato quello di una “ministerialità laicale” diffusa, mobile e di comunione legata alle caratteristiche della vita familiare e quale componente laicale in grado di dare stabilità e visibilità alla dimensione comunitaria della parrocchia. Il presbitero celibe va collocato all’interno di una dimensione di fraternità parrocchiale purché aperta al contesto territoriale e consapevole di essere parte di una chiesa diocesana, italiana e universale. Evitare circoli chiusi ma favorire la corresponsabilità nella gestione comunitaria del livello parrocchiale. Una seria ministerialità laicale può essere un anche volano per la nascita di nuove vocazioni presbiterali

La proposta è quella di uno specifico cantiere sulla “ministerialità” a livello diocesano.

Un ulteriore punto da riprendere e su cui lavorare, conseguente al punto precedente, ha riguardato ruolo, funzioni e capacità decisionali dei CPP. L’invito emerso è stato quello di aiutare i Consigli a crescere tenendo conto delle diversità tra costa ed entroterra. I Cpp debbono essere aiutati innanzitutto ad acquisire capacità di visione ecclesiale con particolare riferimento alla dimensione di chiesa come popolo di Dio, alla missionarietà come apertura al mondo, alla fraternità come capacità di “sentirsi un cuor solo e un’anima sola”, alla relazione come modalità stabile di ascolto, all’accompagnamento come forma itinerante di catechesi. Occorrerà infine facilitare il collegamento tra Cpp, Cpz e Uffici pastorali. Il CPD dovrà infine impegnarsi a verificare periodicamente l’andamento dei Cpp e l’efficacia della loro attività. Dopo lo Statuto occorre dare “anima” ai Cpp.

La proposta è quella di partire dalle presidenze di tutti i Cpp della diocesi iniziando a incontrare tutte quelle che si renderanno disponibili (specie nell’entroterra) ad essere sostenute.

Una terza indicazione riguarda l’ascolto del “mondi” e il tema complessivo dell’apertura ai cercatori di Dio. Per essere una chiesa in movimento occorre imparare i linguaggi del tempo presente e intercettare le grandi sfide. Occorre prepararsi, dedicare il tempo necessario all’ascolto e allo studio, essere attenti a ciò che accade, saper leggere e interpretare i segni dei tempi. Non si tratta solo di rendere più aperti e accoglienti i luoghi della fede, ma di andare oltre e fermarsi fuori, vivere il tempo presente nei luoghi in cui si sviluppa anche a costo di superare la centralità della parrocchia.

La proposta è quella di costruire percorsi di formazione all’ascolto.

Una quarta indicazione riguarda proprio l’affiancamento di altre esperienze a quelle della parrocchia. Si propone una riflessione sul tema della “casa” come luogo esterno ma a supporto della parrocchia, che operi a livello diocesano e che svolga funzioni di accompagnamento con persone vocate ministerialmente a questo. Il tema dell’accompagnamento andrebbe collegato anche al tema dell’iniziazione cristiana da leggere non solo in termini funzionali al sacramento, ma come offerta di vita comunitaria in cui imparare a interrogarsi sul senso della fede oggi.

La proposta è quella di un cantiere apposito sul tema dell’accompagnamento comunitario, anche in funzione di nuove modalità di invito alla fede, in cui mettere in gioco “famiglie che accompagnano famiglie”.

La realizzazione di quanto detto però prevede chiarezza in ordine ad alcune questioni da tutti condivise:

- la tempistica di realizzazione di eventuali percorsi innovativi presuppone che la CEI abbia dato indicazioni più chiare rispetto a quanto dalla stessa riportato sul documento finale del maggio scorso.
- Occorrerà altresì fare riferimento alle delle riflessioni che potrebbero emergere in occasione del confronto che dovrà essere fatto tra diocesi marchigiane previsto dal cammino nazionale;
- Alla luce di questo occorrerà già dai mesi successivi dare vita ad alcuni percorsi innovativi;
- Una particolare attenzione andrà data alle differenze evidentissime che esistono tra le Vicarie dell'entroterra e la Vicaria di Fano valorizzando in tal senso le componenti laicali già espressione dei gruppi che in questi anni hanno potuto, nel bene e nel "meno bene", esprimersi nelle diversità di territorio. Tenere conto dei differenti indicatori riguardanti: parroco, Messa, giovani e famiglie.
- Evitare l'effetto moltiplicatore degli impegni da proporre alle persone; si tratta di pensare percorsi che siano sostitutivi e non integrativi di quanto già si fa nelle parrocchie e nelle associazioni, pur nel rispetto dei rispettivi cammini parrocchiali purché non appartengano al "si è sempre fatto così".
- Occorre infine dare l'idea che con l'avvio di nuovi percorsi, frutto dei cammini di ascolto realizzati in questi mesi, si è dato corso a quanto segnalato come urgente dalle tante persone coinvolte nei gruppi sinodali.

Gruppo n. 2

PROPOSTA PER LA NOSTRA DIOCESI:

Credo nella comunità che ha il coraggio di essere umana (vivere la fraternità).

Premessa:

è necessaria una conversione che passa per la preghiera (parola di Dio) e con l'azione, agendo.

In merito alla proposta ci sono questioni sul tavolo da affrontare:

- ri-costruire la comunità cristiana, sentirsi ed essere fratelli;
- procedere alla revisione del reticolo parrocchiale: non territori ma luoghi di "generatività" della fede;
- essere presenti (la chiesa) nella malattia, nella sofferenza; farsi trovare dalle persone, andare dalle persone;
- occorrono cuore e passione, così si è testimoni di Gesù: le nostre azioni passano dai verbi condividere e accompagnare;
- riconoscere quello che i laici fanno già nel sociale (...prima di preoccuparsi di promuovere la loro attività nel sociale);
- ri-mettere al centro la persona, l'umanità;

...quindi abbiamo la necessità di mettere insieme **CRISTIANITA'** e **UMANITA'**.

Un prodotto locale può aiutare a rappresentare questa combinazione: la moretta fanese vede servito il caffè separato dal liquore in quantità uguale, ma solo mischiandolo si beve e se ne apprezza la bontà ...e lo zucchero che non si vede? Il mistero.

Il dubbio: ma fra due mesi, all'inizio del nuovo anno pastorale siamo gli stessi di oggi, più o meno e allora come facciamo a cambiare qualcosa?

Solo qualche provocazione:

- dalle stanze della catechesi togliamo i banchi, non è scuola, nel nostro linguaggio eliminiamo “classe”;
- negli ordini del giorno dei CPP inseriamo argomenti relativi al territorio, al sociale.

Le provocazioni sono fine a sè stesse se parallelamente non ci impegniamo a vari livelli alla conversione dei cuori e delle prassi anche attraverso una nuova formazione culturale.

Dagli interventi fatti si riportano alcune suggestioni che non sono immediatamente riconducibili alla proposta come sopra esposta:

Sui punti della sintesi diocesana del 30 aprile: su primi 4 si potrebbe trovare una certa condivisione ma sul 5 si sente la divisione, la difficoltà di affrontarli, crea problemi accettare alcune situazioni, la “chiesa” dice cose ma la legge dell’amore dice altro, a volte c’è smarrimento.

Ripartire dalla sacra scrittura.

Con la pandemia abbiamo pensato di risolvere l’assenza con lo streaming, fatto della messa uno spettacolo, gli abbiamo tolto la corporeità.

Siamo un insieme di devoti ma non una comunità.

Siamo diventati un piccolo gregge, analfabeta nella fede.

Siamo singoli che fanno, tanti singoli che fanno.

Gruppo n. 3

I quattro possibili cantieri della Diocesi:	Come
Proposto dalla nostra Diocesi	
(4) approfondimento della ministerialità	
Proposto dalla CEI	
(1) promuovere la CORRESPONSABILITA’ promuovere la MINISTERIALITA’	- Dare incarichi: dare incarichi specifici, precisi, ufficiali.... È importante creare senso di corresponsabilità anche attraverso l’esercizio pratico di compiti da svolgere... Dare fiducia... - fare incontri per i ministri (si intendono i ministri istituiti, ma volendo anche altre forme ministeriali...)
(2) proseguire l’ascolto dei gruppi sinodali già fatti e promuoverne di nuovi	- continuare i gruppi di ascolto già fatti - valorizzare, sostenere, accompagnare le persone che si sono rese disponibili come facilitatori - far nascere nuovi gruppi sinodali di ascolto
(3) Verificare e promuovere l’efficienza e l’efficacia dei CPP	- verificare lo “stato di salute” dei CPP con dei criteri (“indicatori”) di verifica.

Promuovere le “comunità pastorali” o comunque forme di collaborazione tra comunità	<ul style="list-style-type: none"> - far collaborare le comunità - far crescere nelle comunità la presenza dei ministeri - far incontrare i CPP delle parrocchie che compongono le comunità pastorali - gli Uffici diocesani potrebbero partecipare (invitati) ai CPP per presentare e far conoscere la loro attività
TRASVERSALMENTE	*individuare degli INDICATORI per orientare il cammino e verificare il cammino fatto

ALTRI APPUNTI SPARSI

- è tornato fuori il tema degli INDICATORI per avere dei criteri di azione e di verifica;
- si è parlato abbastanza della MINISTERIALITA' ... si è suggerito di fare almeno due incontri per ogni CPP in cui nel primo si presentano i MINISTERI e nel secondo si analizza la propria realtà chiedendosi se e quali ministeri servano in parrocchia;
- LINGUAGGIO: il nostro linguaggio dovrebbe essere più inclusivo e meno ghezzante... siamo tutti “dentro” la realtà e dentro la Chiesa. Non creare un linguaggio che divida dentro/fuori, operatori/utenti, servizi/clienti... ma come se tutti siamo “a tavola” nella stessa mensa, nella stessa casa. Lo stile è quello dello “stare in mezzo” alle realtà, accompagnarsi, condividere...
- ricordarci uno STILE DI MISSIONE PERMANENTE: che presuppone questi tre passaggi:
 1. informazione: fare in modo che tutti siano informati e correttamente informati;
 2. formazione: passare dalla sola comunicazione alla formazione delle coscienze, del pensiero...
 3. scelta: per arrivare a fare scelte, pratiche, promuovere stili di vita;
- assicurarsi che ogni realtà (parrocchiale) offra almeno un “minimo di sindacale” ai suoi membri. E che questo minimo sia comune in ogni territorio.

Gruppo n. 4

Ogni partecipante del gruppo ha raccontato la propria esperienza e le proprie riflessioni sia sui tre punti proposto dalla CEI sia sulla proposta che potrebbe nascere in diocesi come quarto ‘cantiere’. In merito ai tre “cantieri” proposti dalla CEI

1. corresponsabilità e formazione degli operatori pastorali,
 2. ascolto dei “mondi” (poveri, giovani, donne, professioni, culture...),
 3. snellimento delle strutture ecclesiali,
- sono emerse e condivise le seguenti riflessioni:

CANTIERE 1

In merito alla corresponsabilità e formazione degli operatori pastorali, si è ritenuto utile discutere il termine corresponsabilità che non deve essere solo collegato al bisogno ed alla formazione degli operatori pastorali. La corresponsabilità è un elemento da condividere con la comunità dei fedeli. In particolare, le comunità dei fedeli a livello parrocchiale, come cuore del lavoro e luogo di incontro. A livello diocesano è emerso come sia importante anche avere dei momenti formativi trasversali e comuni tra uffici.

CANTIERE 2

Il gruppo si è confrontato a lungo sul tema dell'ascolto dei mondi intorno a noi e sono emersi i seguenti elementi:

- a) La necessità di fornire nuovi linguaggi di lettura del mondo, diversi sino a quelli ad oggi utilizzati. Linguaggi nuovi sia per capire i fenomeni che vivono le comunità, ma anche come strumento di coinvolgimento.
- b) Aprire all'ascolto i luoghi di coordinamento e decisione, cercando anche di essere non solo una chiesa aperta, ma anche una chiesa in uscita, che va nelle case, che bussa.
- c) Proporre la costruzione di tanti piccoli gruppi dove riflettere con nuovi linguaggi ed osservare cosa ci sta intorno, in un nuovo percorso che porti a vivere l'Eucarestia.
- d) Valorizzare nell'ascolto le differenze ed i carismi, anche dei movimenti, proporre nuove forme di aggregazione e scambio tra parrocchie.

CANTIERE 3

Sul terzo cantiere ci si concentrati molto sul tema del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Si è evidenziata l'importanza di aprire il Consiglio a tematiche diverse senza che diventi un luogo solo per gli addetti ai lavori della parrocchia, che possa essere uno strumento di incontro con la comunità più allargata, che si possa confrontare ed organizzare anche con altri CPP di parrocchie vicine. Inoltre, che possa essere un luogo, anche alla luce della riduzione della presenza del clero, molto più aperto e condiviso con i laici coinvolti ed i territori. Promuovere CPP a tema che affrontino le situazioni delle famiglie, delle povertà, dei linguaggi dei mondi.

CANTIERE 4

Il gruppo concorda che un cantiere da approfondire in diocesi è quello dello sviluppo di comunità, con particolare attenzione alla conversione ecologica e all'impegno sul creato. Creato inteso come ambiente e comunità. Seguendo anche quanto proposto dalla settimana sociale dei cattolici a Taranto sulla nascita delle comunità energetiche ed approfondendo l'ascolto e la rilettura anche di ciò che il Santo Padre ci indica nella Laudato Sii.

ELEMENTI TRASVERSALI NELLA DISCUSSIONE

Il gruppo concorda nell'individuare dei criteri qualitativi e quantitativi su cui basarsi per valutare il lavoro portato avanti e riflettere su quello da costruire. L'individuazione e condivisione di questi criteri potrebbe essere il lavoro dei prossimi incontri.

Accettare il patto di lavoro del "TEMPO" come elemento che ci lega nell'impegno del Sinodo e nello sviluppo dei suoi cantieri. Il "Tempo" come strumento da dedicare in termini qualitativi soprattutto e a volte anche in termini quantitativi; in quanto dedicare tempo ad un cammino di cambiamento diventa importante e richiede l'impegno di tutti.